

Bari *Cultura*



Il libro

Tre secoli di alluvioni Nei disastri la lezione per difendere la città

di Giuseppe Milano

«Le attività umane sono alla base della nostra discesa verso il caos, ma questo significa che l'azione umana può aiutare a risolverlo. Fare pace con la natura è il compito determinante del XXI secolo. Deve essere la massima priorità per tutti, ovunque». Non potrebbero esserci parole più adatte di quelle pronunciate ad inizio dicembre dal segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres, nel quinto anniversario della Conferenza sul Clima di Parigi, per introdurre ed accogliere il volume *Le alluvioni di Bari: ciò che la storia avrebbe dovuto insegnare*. Il testo, curato dal professore ordinario di Idraulica del Politecnico di Bari Michele Mossa e pubblicato da Ad-da Editore, sin dal sottotitolo "visibile" rivela il suo obiettivo e il suo auspicio: invitare ciascuno di noi ad avere maggiore cura del territorio nel quale si vive e i cui paesaggi sono stati lentamente e dolcemente disegnati dalla Storia. Da una storia da onorare e da rispettare, apprendendone, dalle catastrofi naturali che l'hanno scolpita, le necessarie lezioni - come già suggeriva Cicerone nella sua opera *De Oratore* con l'espressione "Historia magistra vitae" ("La storia è

Nel saggio di Mossa il monito affinché Bari si protegga anche dalla sua vulnerabilità

maestra di vita") - che, invece, non sono state mai metabolizzate dalle successive classi dirigenti della città, come si intuirebbe dal sottotitolo "invisibile". Non sarebbe, dunque, un semplice esercizio solo per appassionati territorialisti e motivati urbanisti: conoscere la storia degli alluvioni di Bari sarebbe per tutti i cittadini e, in particolare, per le più giovani generazioni, essenziale per comprendere come l'istituto della pianificazione è stato umiliato sull'altare di un progresso economico completamente indifferente al benessere ecologico.

Ancor più oggi, nell'era geologica dell'Antropocene che stiamo attraversando nella quale l'impronta dell'uomo sulla biodiversità e sugli ecosistemi è particolarmente pesante concorrendo ad aggravare gli effetti e gli impatti dei cambiamenti climatici, consultare il volume di Michele Mossa, apprezzandone anche l'ampia e documentata sezione fotografica con suggestivi scatti storici, perciò, avrebbe un valore non solo pedagogico, ma politico. Nel senso più nobile del termine. La città di Bari, con oltre il 42 per cento della sua superficie totale impermeabi-

L'album

L'alluvione del 1905 in una cartolina d'epoca. In alto da sinistra, i baresi dopo l'alluvione del 1926 e la zona di Santa Rita nel 2005 (immagini tratte dal libro *Le alluvioni di Bari*)

lizzata e con un consumo di suolo tra i più significativi in Italia, come si evince puntualmente da anni dal report realizzato dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra), è ancora sprovvista di un nuovo Piano urbanistico che, da un lato, sani le ferite ancora aperte provocate dal sovradimensionato e vigente Piano Quaroni; e dall'altro apra le finestre sull'orizzonte della rigenerazione integrale del patrimonio costruito.

Nel 2019, in "solo" 12 mesi, sono stati artificializzati quasi 33 ettari di suolo naturale, pari all'estensione complessiva di Bari vecchia, per realizzare non solo nuove unità residenziali - in una città che continua a perdere popolazione, secondo i dati Istat, e a registrare una crescita delle povertà, secondo i dati Svimez - ma anche e so-

prattutto nuovi insediamenti commerciali o produttivi e nuove infrastrutture. Queste trasformazioni di origine antropica, pressoché irreversibili, sempre più spesso lambiscono pericolosamente invarianti naturali come le lame, segno carsico identificativo del nostro ecosistema territoriale, che nell'elegante pubblicazione di Ad-da editore rappresentano la scenografia dei disastri che, a partire dal 1827 e fino all'alluvione del 2005, hanno sventrato il capoluogo pugliese. In una società nella quale la cultura della prevenzione e la pratica della manutenzione non sono particolarmente frequentate, occorre riconoscere nelle lame Lamasinata, Picone e Valenzano - nei cui intervalli e intorno è cresciuta la Bari novecentesca - dei potenziali scrigni di biodiversità e naturalità i cui doni paesaggistici e geoidrologici, opportunamente riconosciuti e protetti, dall'odierna condizione di fragilità e vulnerabilità potrebbero trasformarsi in nuove opportunità di valorizzazione sostenibile e inclusione sociale per una prosperità inclusiva e generativa. Per fare pace con la natura. E con noi stessi.

La scheda

L'autore e il volume
Michele Mossa è ordinario di Idraulica al Politecnico di Bari ed è stato responsabile scientifico del Laboratorio di ingegneria costiera dello stesso Politecnico. *Le alluvioni di Bari* (pp. 96, 15 euro) è il suo ultimo libro



Il bilancio: 125mila presenze nel 2020

Grotte di Castellana, la pandemia non ferma le visite

Il 2020 è stato un anno singolare per tutti come anche per le Grotte di Castellana, ma, nonostante i lunghi periodi di chiusura a seguito delle restrizioni per il contenimento del contagio da Covid-19, il sito carsico castellanese si è confermato fra i principali attrattori turistici di Puglia, registrando 125.385 ingressi totali in circa sei mesi di attività, con un pubblico quasi nella totalità nazionale (italiano l'87,09 per cento del totale dei visitatori) e con un incasso relativo agli ingressi di oltre 2 milioni di euro. Sono dati non paragonabile agli anni

precedenti, ma che lasciano intravedere il potenziale di un 2020 iniziato molto bene nei mesi di gennaio e febbraio, quando già si registrò un considerevole aumento dei visitatori rispetto allo stesso periodo degli anni precedenti, prima dell'inizio del lockdown primaverile.

A rendere noti i numeri che hanno caratterizzato lo scorso anno, allo scopo di dare un segnale di positività e sperare in un ritorno alla normalità il prima possibile, il cda della Grotte di Castellana srl, composto dal presidente Victor Casul-



▲ Il sito Le grotte di Castellana

li, dal vice presidente Francesco Manghisi e dalla consigliera Monica Di Monte, insieme al sindaco Francesco De Ruvo e all'assessore al turismo del Comune di Castellana Grotte Illa Sabbatelli.

«Nonostante il periodo poco propizio, possiamo leggere positivamente i dati 2020. Le Grotte di Castellana hanno infatti chiuso l'anno con un bilancio positivo e questo anche grazie alla rinnovata convenzione con il comune», ha commentato il sindaco. « Ci auguriamo di poter presto ritornare a una situazione di normalità per

riacchiare i turisti e permettere loro di ammirare le nostre bellissime grotte». Significativi rispetto all'attenzione riposta sulle Grotte di Castellana nel 2020 anche i dati delle analisi di monitoraggio web e la visibilità mediatica ad esse riservata: 1.434.346 le ricerche su Google in merito, 502.460 le visualizzazioni totali dei contenuti del profilo Instagram ufficiale nell'intero anno, 14.803 in media le persone raggiunte quotidianamente attraverso la pagina Facebook. Info su grottedicastellana.it.

● RIPRODUZIONE RISERVATA